

Vidal, estate senza Ravello

MARIA VITTORIA VITTORI

HA PIÙ DI 80 ANNI lo scrittore statunitense Gore Vidal, coscienza critica del suo paese e «ultimo scismatico», come si definisce. È a risarcimento di una comprensibile stanchezza frutto di un tour di forze d'incontri e di interviste lo sguardo mantiene intatte vivacità e ironia. Di anni ne aveva appena 28, quando scrisse un'insolita storia avvolta nei panni del mito ma con un inconfondibile timbro satirico. *Il giudizio di Paride* è il titolo di questo suo romanzo pubblicato nel 1953 e ora per la prima volta tradotto in Italia da Fazi, la casa editrice romana che sta proponendo il panorama complessivo delle sue opere, articolato in analisi politiche (come quelle contenute nella famosa *Trilogia dell'Impero*), scritti di costume, saggi di letteratura, un'autobiografia che s'intitola *Palinsesto* e diversi romanzi.

Philip, il protagonista del libro, è coetaneo di Gore visto che in apertura dichiara i suoi 28 anni di americano di buona famiglia. È attraente quanto basta, curioso delle persone e delle situazioni, cultore del libero pensiero, impegnato in un viaggio di formazione in Europa con tappe a Napoli, Amalfi, Roma, Parigi e con una parentesi egiziana tra Piramidi, archeologia e una copia mal riuscita di Agatha Christie. Non è dato sapere se con lo scrittore abbia altro in comune oltre l'età, e qualche riconoscibile contrassegno socio-culturale. Vidal, che domani sera alle ore 21 sarà sul palco di Massenzio a concludere la quinta edizione del Festival Letterature, preferisce giocare la carta dell'ironia: «Ho un vantaggio su di lui perché sono io ad averlo inventato. Forse qualcosa abbiamo in comune, ma Philip è uno che aspetta che le cose accadano o si sistemino, mentre io ho da sempre un temperamento molto più attivo. E per fortuna non ho mai dato premi a nessuno».

L'attrazione provata da Philip nei confronti di Capri, Napoli, Amalfi non ha forse qualcosa di autobiografico?

«Direi di sì. Nel '48 sono venuto per la prima volta nel Sud e, a guerra appena conclusa, quel mondo appariva triste e desolato. A Napoli tutto il fronte del porto era andato distrutto, le devastazioni erano ovunque. Però quando sono tornato nei primi anni '50, era come se la guerra non ci fosse mai stata, mentre a Londra, per esempio, c'erano ancora

le macerie. Mi sembrò che i napoletani fossero stati capaci di mettere a posto molto in fretta i cocci della loro vita».

Quando è maturata l'idea di trasferirsi a Ravello?

«Negli anni '70, quando già vivevo a Roma. Mi attraeva la prospettiva di poter scrivere lì. Oramai in America ero diventato una personalità pubblica, mentre in Italia ero uno sconosciuto. Questo è solo uno dei motivi. Ma quell'innamoramento di Philip per la costiera devo averlo vissuto anch'io. Deve considerare che questo è il mio unico romanzo ambientato in Italia».

Veniamo a Philip, romanzo Paride. Scelta impegnativa, la sua.

«La mitologia racconta che Paride dovette scegliere tra tre divinità: Afrodite, Era e Atena. Ognuna di queste compare nel libro: Anna Morris rappresenta Afrodite, ovvero l'amore e il focolare domestico, l'archeologa Sophia Oliver è Atena e Regina Durham, moglie di un potente uomo politico, rappresenta Era. Mentre la leggenda specifica il nome della vincitrice della contesa, io nel romanzo non rivelo la scelta di Philip. Il lettore attento potrà capirlo da sé: è a se stesso che Philip assegnerà la mela d'oro».

Un vero Narciso, per rimanere in ambito mitologico.

«Perché, conosce qualcuno che non sia narcisista? La maggior parte delle persone lo è».

Nel romanzo ci si imbatte spesso nel fanatismo: religioso, politico e perfino amoroso o sessuale.

«Sono uno scrittore satirico, e questo è ben noto. Per chi ama la satira e ne fa il principale oggetto della sua scrittura è ineludibile il fascino esercitato dalle personalità fanatiche, ossessive. Sono il bersaglio elettivo dell'ironia, cuore di

ogni tipo di comicità».

Particolare ironico o comico, proprio nel momento in cui il romanzo esce in Italia, con la rappresentazione di un gruppetto di irriducibili fanatici di casa Savoia, capeggiati da un eccentrico lord inglese, la casa Savoia torna alla ribalta in modo imbarazzante.

«Risponderò in modo essenziale: tutti i monarchici che si trovano nel libro sono pazzi. A questo aggiungo che non ho commenti per quello che accade ai Savoia: sono repubblicano».

Se dovesse indicare un filo conduttore, una costante in tutta la sua opera, quale sarebbe?

«Io sono un figlio dei Lumi, dell'Illuminismo, è questo il mio approccio filosofi-

co: mi riconosco in David Hume, nel grande Voltaire, in Jefferson, tanto per citare uno delle mie parti. Ed è proprio con la Rivoluzione americana che si è verificata per la prima volta una grande frattura con la monarchia e con il mondo dei valori familiari ad essa correlato. Io mi trovo sul versante americano di questa grande frattura. Siamo degli scismatici. Ma prima o poi lo scisma cesserà di esistere. Non viviamo forse in un mondo unitario, dove "Tutto è Uno"»?

Che cosa leggerà a Massenzio?

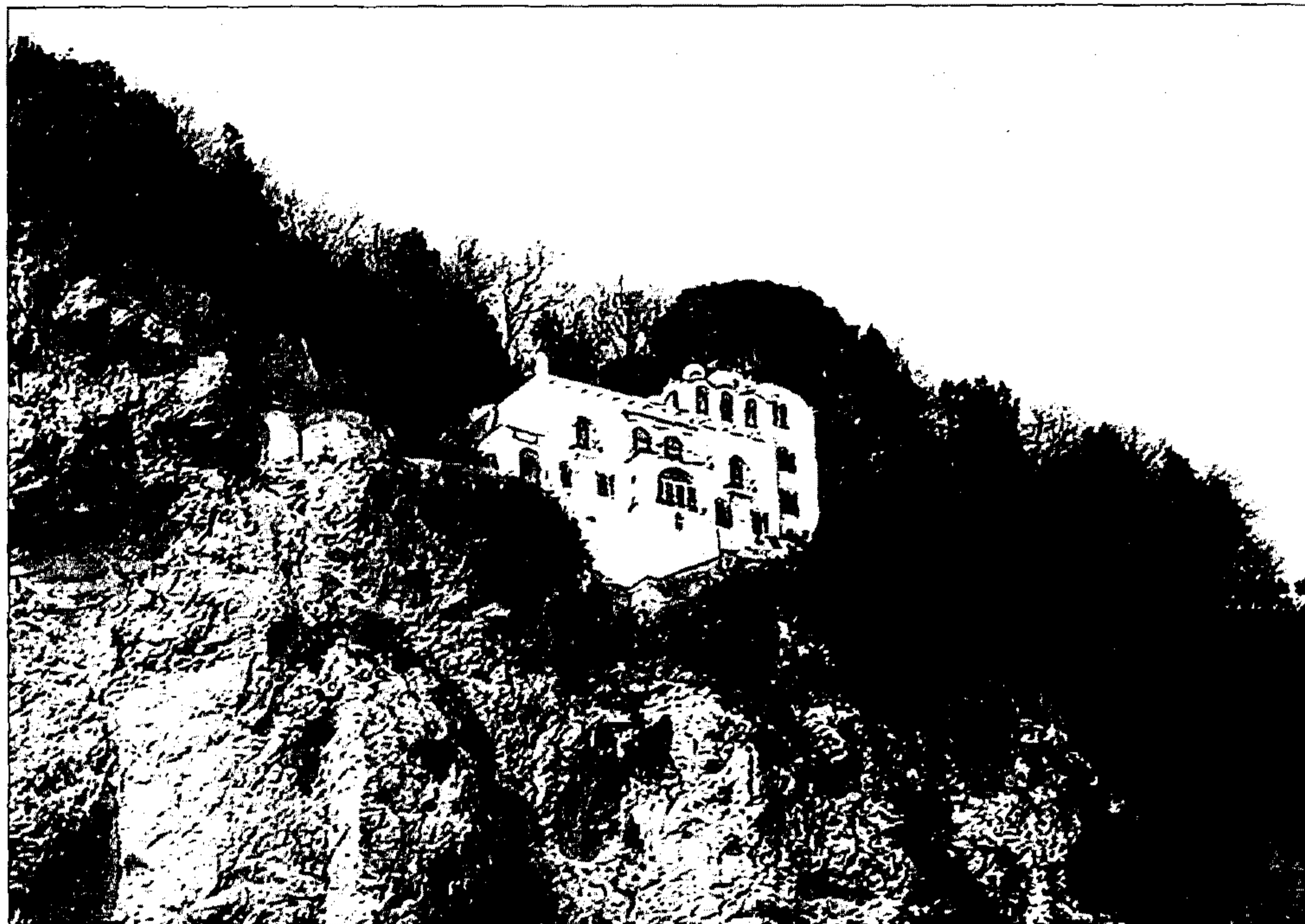
«Un brano riguardante il lavoro che ho fatto con Fellini sia come attore nel film "Roma" sia come sceneggiatore per la versione inglese di "Casanova", e poi alcune riflessioni generali su arte e artificio».

Un'ultima domanda di carattere personale: come sarà questa prima estate senza Ravello, con il rifugio della Rondinaia?

«Io credo che ci sia un posto per ogni periodo della vita. Evidentemente il periodo di Ravello si era concluso. In realtà non sento la mancanza dei luoghi della mia vita passata e non mi piacciono tanto i colori, quanto le luci e le ombre. Conosce il pittore napoletano Giovanni Battista Viola? Un pittore del Seicento, un caravaggesco. Mi piacciono i caravaggeschi. Anch'io sono fatto di luci e di ombre».

«C'è un posto per ogni periodo della vita quello in Costiera si era ormai concluso»

Esce
«Il giudizio di Paride»
il suo unico libro italiano ambientato tra Capri e Amalfi



La Rondinaia di Ravello. Al centro, Gore Vidal. A destra, il dipinto ritrovato del Pinturicchio, «Il Bambin Gesù delle Mani»

Lo scrittore di scena a Massenzio

